

Ospedali ai privati, lo stop dei giudici ridà forza al partito della sanità pubblica

Il sindaco Tomatis: «I reparti che servono a noi non sono redditizi»

L'assessore Viale: «Le categorie produttive respingano le motivazioni»

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

La politica savonese si spacca dopo le motivazioni del Tar che di fatto fermano lo sbarco dei privati negli ospedali di Albenga e Cairo. Motivazioni, che non solo mettono in discussione il piano economico dell'Istituto ortopedico Galeazzi, che si era aggiudicato la gara a scapito del Policlinico di Monza, ma etichettano il San Giuseppe e il Santa Maria di Misericordia come “strutture periferiche di difficile accessibilità per i pazienti piemontesi e lombardi”.

Scontro tra Ardenti (Lega) e Pastorino (Leu). Lambertini: «Un Pronto aperto h24»

«Servizi e presidi restino in mano pubblica», è la voce che si leva dal fronte del centrosinistra e dal sindaco di Albenga, Tomatis. E il dibattito si infiamma soprattutto nei municipi. «Come abbiamo detto più volte, i reparti importanti per il territorio non risultano redditizi per i privati che invece basano il loro business sui reparti specialistici, penso ad esempio alla chirurgia plastica, lasciando solo le briciole a reparti per noi fondamentali, ma non abbastanza redditizi - afferma il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis - è necessario un ripensamento». Nella

città delle torri il vespaio è grosso, con l'opposizione di centrodestra che definisce gli esponenti della maggioranza «burattini di Vazio e Burlando che hanno affossato il nostro ospedale», affermando che sottoscrivere il documento contro la privatizzazione «significa andare a uccidere definitivamente il nostro ospedale».

A Cairo il sindaco, Paolo Lambertini, chiede tempi certi: «Non entro nel merito delle motivazioni del Tar, ma in attesa della privatizzazione servono servizi. Chiediamo un Punto di primo intervento h24: l'h12 non basta e continueremo a fare pressione. Può piacere o no, ma la privatizzazione al momento è l'unica via possibile. Non ci sono altri piani pubblici e anche la richiesta di area disagiata manca di un progetto». Proprio il futuro del San Giuseppe l'altra sera è stato il tema di confronto tra i sindaci della valle, l'assessore alla Sanità, Sonia Viale e i vertici Asl. Regione e azienda sanitaria si sono impegnati a riaprire entro fine giugno il Punto di primo intervento h12, far rientrare al San Giuseppe i dipendenti trasferiti a Savona e ripristinare i servizi. Ma se Lambertini (e altri 10 comuni) insistono sul Ppi h24, Plodio, Carcare, Roccavignale, Millesimo, Altare, Bardineto, Cosseria e Murialdo chiedono l'ospedale di area disagiata e un vero pronto soccorso.

Reazioni e bocciature sono incandescenti anche tra i parlamentari e in Regione. «Una ver-

I SINDACATI

«Concentriamo risorse su personale, sicurezza, strumentazione e locali»

«Basta privatizzare. Occorre concentrare risorse e idee su investimenti pubblici, personale, strumentazione, locali e sicurezza». Non usa mezzi termini il segretario della Camera del lavoro savonese, Andrea Pasa, per chiedere un'inversione di rotta e un ritorno a investire sul pubblico. «Cosa deve ancora accadere perché la Regione abbandoni l'idea profondamente sbagliata di privatizzare Albenga e Cairo? - si chiede Pasa - nei due ospedali lavorano oltre 400 persone, è necessario dare loro risposte, così come servono garanzie per gli abitanti. La soluzione non è privatizzare, ma affidare il pubblico a persone competenti. Le istituzioni locali e i sindaci intervengano in maniera più decisa».

Le motivazioni del Tar per la Cisl devono portare a una nuova organizzazione anche della fase di transizione, dopo che entrambi gli ospedali sono stati stravolti per fronteggiare il covid. «La situazione - spiega Giovanni Oliveri, segretario della funzione pubblica Cisl - visto che tutto viene messo in discussione, rappresenta un motivo in più per mettere in condizione l'ospedale di Cairo di riaprire in tempi brevi in tutte le sue attività e i suoi reparti di degenza, restituendolo nuovamente in gestione diretta pubblica ai cittadini valbormidesi e ai suoi lavoratori». —



gogna - sancisce il deputato ingauno Pd Franco Vazio -, una cascata di milioni per i privati a danno della sanità pubblica». In Regione a innescare la miccia è stata la posizione del vicecapogruppo della Lega in consiglio, Paolo Ardenti: «Ed è vero, ribellarsi alle motivazioni del Tar. Fermo restando che in Liguria c'è senz'altro sole, mare e meno inquinamento tutto l'anno, per cui moltissimi piemontesi e lombardi af-

follano la nostra regione, non si capisce su quali basi reali e concrete i giudici ritengano il polo milanese più attrattivo». Una posizione in linea con quella espressa ieri nella conferenza stampa serale dall'assessore Viale: «Nelle motivazioni ci sono aspetti che attengono alla valutazione della potenzialità economica e alla capacità di attirare sul territorio, che non riguardano la sanità, su cui sono contraria. Ritengo

che tutto il savonese, Albenga e la Valbormida, siano da sempre luoghi meta di villeggiatura e investimenti economici. Al di là delle valutazioni tecniche sull'offerta economica, che saranno oggetto di ricorso al Consiglio di Stato, ci sono aspetti che credo debbano essere respinti anche dalle categorie produttive».

La posizione leghista ha subito suscitato la replica del deputato genovese di Leu, Luca



L'interno di un reparto ospedaliero durante l'emergenza Coronavirus che ha messo a dura prova gli ospedali savonesi

PROVENTI NEL MIRINO

[Rimuovere filigrana ora](#)

Il no del Tar sulle cifre indicate dal Galeazzi

Un business plan “insostenibile” con previsioni “sovrastimate”. Con tariffe giornaliere per i ricoveri, indicate per giustificare l’offerta vincente, con valori compresi tra i 500 e i 700 euro per l’attività non ortopedica e tra 800 e 1.500 euro per l’attività ortopedica. Dati ritenuti dai giudici amministrativi “imparagonabili” alla propensione di spesa risultante dai dati statistici «che in Liguria sarebbe intorno ai 35 euro per le attività di ricovero e 62 per l’attività ambulatoriale». I giudici del Tar hanno fatto i conti in tasca all’istituto ortopedico Galeazzi di Milano e hanno bocciato le previsioni sui proventi legati all’assistenza che verrebbe prestata negli ospedali di Albenga e Cairo privatizzati. I giudici hanno fatto le pulci al piano finanziario con cui il Galeazzi aveva vinto la gara della Regione per la gestione delle due strutture sanitarie. Nelle motivazioni contenute nella bocciatura del Tar (che ha accolto il ricorso del Policlinico di Monza) anche la questione posti letto. Sulla percentuale di occupazione indicata dal Galeazzi incrementabile sino al 95% per la degenza ordinaria e al 70% per le attività di day hospital: «Il dato contrasta con la percentuale di occupazione dello stesso istituto Galeazzi che risulta pari al 50,9%» scrivono i giudici. La spiegazione della prima sezione del Tar: «È evidente che se nella propria struttura la aggiudicataria (Galeazzi) supera appena la percentuale del 50% di copertura dei posti letto, non si vede per quale ragione in una struttura di nuova acquisizione, dove inevitabilmente esisteranno resistenze e prassi consolidate, dovrebbero potersi conseguire i risultati di gran lunga migliori esposti nel piano». —

Pastorino: «Gestione disastrosa della sanità in Liguria. Se la strategia è quella di Ardeni, siamo ben oltre una situazione grottesca. Serve serietà e pragmatismo: occorre puntare sul pubblico». Al dietrofront invita il consigliere regionale Pd Mauro Righello: «Dopo una scelta errata sulla privatizzazione, di cui avevo chiesto la revoca, e un pasticcio certificato dal Tar, la giunta regionale si fermi. Per Cairo va valutato l’o-

spedale di area disagiata: i fondi ci sono».

E il pentastellato Andrea Melis parla di «privatizzazioni fatte con i piedi» e definisce l’operazione «il più grande buco nell’acqua di questa giunta». «L’amministrazione regionale, millantando red carpet e città meravigliose, in 5 anni, non ha saputo sciogliere i nodi che mettono a rischio il benessere dei liguri» aggiunge Italia Viva.

AL. PAR.